

WU MING CONTINGENT



Playlist

ALLA SCOPERTA DI THE DARK SIDE OF BRESCIA



In occasione della nuova "calata" a Mantova, intervistiamo i quattro deejays che fanno ballare su atmosfere decisamente oscure

WEEKEND: I CONCERTI DA NON PERDERE



Around the Club

STASERA AL GUSTO STUDENT PARTY CON JACK LA FURIA



Cover Story

di Emanuele Bellintani

"Bioscop", il (travolgente) esordio a cavallo di letteratura, punk e post-punk

Alla vastissima produzione del collettivo Wu Ming oggi si aggiunge il disco prodotto dalla sezione musicale denominata Wu Ming Contingent ed il cui nome è un omaggio all'album Wu Liao Contingent, pubblicato nel 1999 dalle quattro principali band di Oi! Punk cinese. Il progetto coinvolge Wu Ming 2, alla voce, e Wu Ming 5 alla chitarra, Yu Guerra al basso e Cesare Ferioli alla batteria: quattro artisti con alle spalle una solida storia di militanza musicale che emerge con forza dalle tracce del disco; dieci "canzoni declamate" che raccontano le vite di altrettante figure straordinarie. Per saperne di più abbiamo chiesto al contingente di rispondere ad alcune domande.

Come collettivo Wu Ming vi siete sempre definiti "cantastorie" e adesso le storie sono davvero cantate. Come e quando nasce la sezione musicale del Wu Ming Contingent?

«Nasce nel marzo scorso, di un anno fa si intende. L'occasione era quella di fornire un supporto alla campagna referendaria a favore della scuola pubblica nel Comune di Bologna. Così preparammo un set abbastanza lontano da quello che ci si attendeva da noi - in effetti, vere e proprie songs più che letture da reading. Il materiale piacque. Dividemmo il palco, quella volta, con lo Stato Sociale. L'idea di proseguire l'esperienza ci è venuta naturale. Raccontare storie con ogni mezzo neces-

sario era del resto uno dei punti originari alla base della "ragione sociale" del collettivo. Per motivi generazionali e artistici, la scelta è stata quella di una forma peculiare di rock'n'roll, quella con cui tre quarti di noi della band siamo cresciuti.

"Bioscop" è il titolo del disco che esce in questi giorni per Woodworm Records. Il bioscopio era una invenzione diffusasi agli albori dell'arte cinematografica e il suo riferimento è alla base dell'animazione suggestiva delle figure straordinarie contenute nelle dieci tracce del disco. Ho Chi Minh, Socrates e Vittorio Arigoni sono solo alcuni dei protagonisti di Bioscop: perché raccon-

tare proprio delle loro vite e in che modo sono stati costruiti i testi?

«La storia dei testi è interessante. Erano nati come una serie di biografie maschili all'interno di una rubrica che un giornale appunto, "maschile", ci aveva affidato. Il programma era quello di proseguire con altrettante biografie femminili, ma il contratto non fu rinnovato. Le storie di vita degli eroi e degli anteroi che proponevamo non dovevano essere graditissime al pubblico del six pack addominale e del conquista-una-donna-in-cinque-mosse. Ci siamo accorti che quel materiale poteva essere la base per un album concept. Il prossimo vedrà altrettante protagoniste femminili».

La musica dell'album è diretta e senza fronzoli, una miscela di post-punk e no wave in cui sono contenute le diverse influenze che fanno parte della formazione musicale di ciascuno dei componenti del Wu Ming Contingent. Quali sono le radici musicali che stanno alla base del progetto e come hanno preso forma negli arrangiamenti dei brani?

«La scrittura è stata molto fluida e naturale perché in testa avevamo mondi sonori di riferimento comuni. Cercavamo un suono personale per veicolare le nostre influenze, la musica che ci ha formato alla fine dei '70 e all'inizio degli '80».

[continua a pagina 18]